

La storia. Lo sport che unisce



SPORT
Ragazzi asiatici si allenano a cricket
Sotto: Andrea Bisacchi (Sermig)

asiatici "torinesi" e giocano a cricket sentirsi a casa

sull'autobus in pieno centro
di legno in mano, come fosse
a Lahore. Giocano a cricket
E per un fine settimana giocare
la casa a chi non l'ha più. È
za confini dei ragazzi asiatici
camente ogni giorno si ritrova
o in qualche terreno abbandonato
per una partita del loro sport

onica metteranno invece la loro
rneo "Four teams for Italy", il
e quote di iscrizione alle offer-
ri) sarà interamente destinato
del Centro Italia. A organizzarlo
ermig, che da alcuni mesi ha
ado un piazzale vicino a Ponte
ta 7, davanti a lungo Dora Sa-
volontari l'hanno ripulito da
lo hanno ribattezzato "L'Area"
ato a usarlo per varie iniziative
del cricket, suscitando non po-



ca curiosità anche tra gli abitanti dei palazzi
che si affacciano sull'area, rimasta abbandonata
per anni.

A partire da sabato alle nove del mattino fino
a domenica sera saranno tre "nazionali" - Pakistan,
Afghanistan e Bangladesh - a cui si aggiunge una
squadra chiamata Italia ma che in

realtà è un mix di stranieri che sono stati accolti dal Sermig. In tutto un centinaio di giocatori, che saranno arbitrati dagli esperti messi a disposizione dalla Federazione italiana di cricket, che ha sede proprio a Torino e che ha appoggiato con entusiasmo la competizione sportiva. «Ovviamente tra gli iscritti ci sono molti rifugiati e richiedenti asilo - spiega Andrea Bisacchi, della Fraternità del Sermig - ma ci sono anche lavoratori, studenti del Politecnico e anche persone che vendono le rose per strada. Molti dei giocatori sono diventati amici tra di loro proprio perché hanno iniziato a frequentarsi per giocare a cricket insieme e questo li rende tutti uguali. Quello che vogliamo evitare è di creare un evento per gli emarginati, anzi vogliamo che tutti si sentano inclusi ed è per questo che abbiamo voluto destinare il ricavato ai terremotati, così che anche chi ha un passato difficile possa sentirsi utile». In effetti già quest'estate gli asiatici che vivono al Sermig (la maggior parte sono ragazzi giovani ma ci sono anche alcuni adulti) avevano cercato di insegnare il gioco del cricket - complicatissimo, peraltro, con migliaia di regole - ai ragazzi che da tutta Italia venivano all'Arsenale della pace per fare una settimana di volontariato, ribaltando grazie allo sport i ruoli di "assistente" e "assistito".

A Torino sono principalmente i pakistani ad aver importato il cricket. Oltre al piazzale vicino a Ponte Mosca, trasformano in campi sportivi improvvisati anche il parco del Valentino, la zona di piazza Sofia o vicino alla stazione Lingotto, ma non è raro vederli anche in provincia, per esempio sotto uno dei cavalcavia che si trovano sull'autostrada vicino a Ivrea. Quasi tutti arrivano dalla regione del Kashmir. «Giocare a cricket è un modo per stare tutti insieme e non sentirsi soli», afferma Nagash Ansar, 24 anni, che è a Torino dal 2008 e oggi ha un negozio di kebab.

LA KERMESSA

Le donne migranti e il clima che cambia

Due giorni di dibattiti - concerti e workshop alla Cavallerizza

ARTE, letteratura, cibo, cambiamenti climatici e migrazioni visti dalla prospettiva delle donne migranti. Sullo sfondo dibattiti, concerti, mostre fotografiche, laboratori per bambini e proiezioni di film. Tra gli ospiti le scrittrici Monique Truong e Igiaba Scego, la cantante Saba Anglana (foto) e l'antropologa Nazarena Lanza di Slow Food. "Alla tavola delle migranti", in programma il 17 settembre a Torino, è il primo festival dedicato alle ecologie migranti. L'appuntamento è alle 9.30, all'Aula Magna della Cavallerizza Reale. Il primo



concerto si terrà alle 11, con l'orchestra internazionale per la pace, mentre alle 20 sarà proiettato il documentario "Il mio corpo è la terra". E ancora, alle 21.30 sarà la volta della pellicola "Ten billion". Pensato per sensibilizzare ai temi delle altre culture, della biodiversità, del rispetto dell'ambiente e delle sue risorse in un'ottica di condivisione e cambiamento, il festival è parte del più ampio progetto di ricerca Transnational Appetites: Migrant Women's Art and Writing on Food and the Environment, promosso dall'Università degli Studi di Torino e realizzato con il sostegno della Compagnia di San Paolo. (e.d.b.)